Battaglia del verde: primo successo

# Villa Lazzaroni per i bambini

Villa Lazzaroni, sull'Appia Nuova, sarà aperta al pubblico. In due anni, il Comune non è riuscito ad eseguire i lavori per l'adattamento del parco

### Lavori anche in un giardino della Garbatella

Qualche punto all'attivo, finalmente, nell'affannosa ricerca di un po' di verde per i nuovi quartieri soffocati dal cemento armato. La «fame» di giardini è cresciuta a Roma di anno in anno, ed oggi siamo arrivati al punto che le madri sono costrette a scendere nelle strade a manifestare per chiedere un angolo tranquillo dove poter portare i figli a trascorrere qualche ora di svago. I provvedimenti annunciati — più volte richiesti, anche di recente, dai consiglieri comunali del PCI e dal Comitato romano dell'UDI — se confrontati con il pauroso deficit che presenta la situazione, appaiono certamente, assai limitati; tuttavia non possono non essere salutati con favore come un primo passo. Villa Lazzaroni, intanto, uno dei pochi parchi superstiti della popolatissima zona che sta a cavallo della via Appia Nuova (dove un tempo le ville private e gli spazi verdi si contavano a decine), sarà aperta al pubblico appena potranno essere portati a compimento alcuni urgenti lavori di sistemazione. Anche il giardino della «Casa dei bimbi» della Garbatella sarà messo in condizione di funzionare regolarmente: i lavori sono stati appaltati nei giorni scorsi.

Davanti ai cancelli di Villa Lazzaroni, alcune settimane fa, un centinaio di donne dettero vita a una vivace manifestazione di protesta per la chiusura del parco delle Tombe Latine. «Dove mandiamo i figli?»: come in molte altre occasioni, gli interrogativi dei cartelli erano abbastanza eloquenti. Decine e decine di strade ai lati dell'Appia e della Tuscolana sono prive perfino di un albero. L'unico verde esistente è quello delle due file di pini dell'Appia Nuova arricchiti dai gas delle automobili e dei pochi alberi rimasti in qualche piazza (piazza dei Re di Roma, piazza di Villa Fiorelli, ecc.) che vengono ogni giorno presi d'assalto da centinaia di persone. Il parco più vicino è quello di villa Celimontana: per andarci, bisogna salire sul «18», un tram sgangherato che parte da via Mondovì e passa da piazza Tuscolo. Venticinque lire per l'andata e venticinque per il ritorno: un'ora o due all'ombra dei pini costa cinquanta lire a persona, e il sacrificio dell'attesa davanti alla fermata del tram e di un viaggio scomodo, che spesso fa rimpiangere quel po' di fresco che si è goduto.

E' così: anche recarsi ai giardini pubblici a Roma — a parte la spesa — è diventato un vero e proprio lavoro. E vi sono quartieri dove l'impresa di portare i figli a giocare all'ombra dei pini è semplicemente un sogno. Dove potrebbero andare, per esempio, le madri di Centocelle, di Torpignattara e della Borgata Alessandrina? Una zona vastissima, grande certamente quanto tre o quattro medie città capoluogo, che si è riempita in dieci anni di ammassi di palazzoni fitti come fungaie, è priva di giardini, di campi sportivi, di luoghi di ricreazione. Negli anni scorsi è stato costruito lungo la Casilina il nuovo quartiere INA-Casa di Torre Spaccata, altre duemila famiglie sono state portate nella zona per iniziativa di un ente dell'edilizia pubblica senza che la situazione si spostasse minimamente, il bisogno di verde, anzi, si è fatto sempre più pressante. Questo è quanto accade nella capitale più scarsamente fornita di parchi e di giardini, dove ogni abitante ha appena due metri quadrati di verde a disposizione (contando anche le misere aiole spartitraffico che si incontrano lungo le strade).

La questione di Villa Lazzaroni — che in seguito a una iniziativa dei consiglieri comunisti Maria Michetti ed Enzo Lapiccirella sembra ora giunta a una soluzione — è stata trattata assai per le lunghe.

In seguito a una convenzione stipulata dall'Amministrazione comunale con le Suore francescane missionarie di Maria il 7 novembre 1960, il servizio giardini del Comune avrebbe dovuto provvedere alla sistemazione a parco pubblico del comprensorio della villa, con la costruzione di un viale centrale, la semina dei prati, la costruzione dei gabinetti e di un locale per il servizio di manutenzione, l'impianto della rete della illuminazione e delle fognature. Il progetto per la esecuzione della convenzione è stato approvato soltanto quasi due anni dopo, nel maggio scorso, ma sono tuttora in corso gli atti amministrativi per l'approvazione definitiva delle deliberazioni, un esempio tra tanti della paralisi burocratica che impaccia tanti servizi.

Ora l'assessore Lorenzo ha deciso di provvedere d'urgenza, facendo eseguire alcuni lavori subito, e aprendo intanto il parco al pubblico. Ma quello di Villa Lazzaroni è solo uno dei casi più gravi. L'UDI ne ha segnalati, il mese scorso, numerosi altri: quello del parco delle Tombe Latine (chiuso perché infestato dalle serpi), e quelli di: Villa Pamphili, di Villa Corsini, della zona di Montesacro. Occorre non perdere tempo. L'urgenza del problema è sottolineata anche dallo scandalo del principe Chigi, che per far entrare un bambino nei giardini della sua villa pretende una «tassa» di mille lire al mese.

Polemiche sul Consorzio

# Prezzo del latte e speculazione

Aumenterà il prezzo del latte? Nel testo dell'accordo raggiunto dalla Giunta comunale sulla questione del servizio di raccolta — scandalosamente gestito per oltre un decennio dal gruppo di speculatori del Consorzio laziale latte — si parla di demandare ai «competenti organi statali la questione relativa ai prezzi del latte, nella vendita al pubblico e nei vari elementi che contribuiscono a determinarli».

Il pericolo di un aumento esiste e, partendo da questo, alcuni giornali (*Messaggero* in testa), si sono mossi per gridare tutto il loro sdegno. Vedete, dicono questi giornali, adesso che si parla di municipalizzare il servizio di raccolta (poiché finora la Giunta non è andata più in là di un impegno), ecco che il prezzo del latte aumenterà. Colpa dunque dei provvedimenti «demagogici» e a questo proposito vengono ricordati i paurosi *deficit* dell'ATAC, della STEFER e della Centrale del Latte, aziende municipalizzate o di proprietà del Comune.

Come se la municipalizzazione fosse la fonte di tutti i guai, e i *deficit* e gli aumenti del prezzo dei biglietti dell'ATAC ed il disservizio delle aziende comunali, non siano invece da imputare alla politica seguita dalle Giunte clericali che si sono succedute fino allo scorso anno in Campidoglio, politica che, per dirla in poche parole, ha posto al rimorchio di precisi interessi speculativi le aziende stesse. Ad esempio, se tre anni fa, come ha ricordato il compagno Della Seta nella seduta di martedì scorso del Consiglio comunale, l'allora maggioranza dei consiglieri, i cui più autorevoli rappresentanti si trovano tuttora nelle file del gruppo democristiano, ed alcuno perfino nella nuova Giunta, avesse accolto il piano della Centrale del Latte tendente a municipalizzare l'intero ciclo produttivo, riorganizzando su basi nuove e moderne tutto il servizio, ora non saremmo a questo punto ed il costo dell'operazione sarebbe stato infinitamente minore. Il piano venne invece respinto, fra gli applausi dei giornali che oggi levano alti lamenti. La decisione della municipalizzazione è ora un successo dell'azione unitaria dei lavoratori del settore e delle sinistre.

Che cosa si cela dunque dietro le sparate contro la municipalizzazione? Non certo il desiderio di difendere gli interessi dei consumatori, bensì una manovra che si è dispiegata nei giorni scorsi e che la lotta dei lavoratori della Centrale, del Consorzio e dei contadini, ha fatto rientrare, almeno per il momento. La Coltivatori Diretti (la Bonomiana), presieduta dall'assessore all'Agro Tabacchi, già amministratore del famigerato Consorzio, un gruppo di speculatori che fa capo ad alcuni agrari gli stessi dirigenti del Consorzio, sperano di mettere le mani in qualche modo sul servizio, dopo aver fatto pagare alla collettività, alla cittadinanza, i miliardi di debiti che hanno accumulato in questi anni di gestione. Tornare cioè a rastrellare i soldi dei contribuenti, dopo aver rimpolpato il bilancio a spese del Comune. Da qui viene la minaccia.

Oggi o domani verrà fissato dal Comune il canone dell'affitto degli impianti del Consorzio. Che questa soluzione di emergenza non si risolva in un premio agli speculatori. Poi, non si perda tempo: le tariffe sul latte vengano eliminate al più presto, e si affronti la riorganizzazione tecnica dell'intero servizio. E' questa la strada da seguire, per difendere veramente gli interessi dei consumatori.

Prorogati i collegamenti delle Ferrovie

# Contrordine a Fiumicino

La sospensione dei collegamenti ferroviari ed automobilistici stradali della linea Roma-Fiumicino è stata rinviata di 15 giorni. La decisione, che servirà a qualcosa però soltanto se preludera ad una positiva e definitiva soluzione della questione, è stata presa ieri dal ministro dei Trasporti, on. Mattarella.

Il ripensamento ministeriale è avvenuto dopo che i 3 000 dipendenti dell'aeroporto avevano manifestato il loro profondo malcontento e numerosi giornali avevano protestato per un provvedimento che costituiva un obiettivo favoreggiamento per la società automobilistica privata CIASA, che gestisce un servizio di collegamento tra la città e l'aerostazione.

La linea statale era entrata in funzione soltanto due mesi fa per porre fine alla situazione di monopolio in cui si era venuta a trovare la CIASA. L'operazione comportò per le FF SS una spesa di un miliardo e mezzo.

Con questi precedenti, la decisione della Direzione delle Ferrovie di sopprimere la linea con Fiumicino era apparsa a tutti inaccettabile e non giustificabile neanche con le apprensioni per il bilancio. Il controordine del ministro Mattarella giunge perciò opportuno, ma non è tale da rassicurare definitivamente l'opinione pubblica. Cosa accadrà, infatti, tra 15 giorni? Il servizio ferroviario e automobilistico sarà definitivamente soppresso e la CIASA potrà così tornare a muoversi in condizioni di monopolio oppure le richieste degli utenti saranno accolte?

### Si è sposato Eric Salerno

Il collega di «Paese Sera» Eric Salerno si è sposato ieri mattina in Campidoglio con la signorina Lina Tomassi. Ai giovani sposi esprimiamo gli auguri affettuosi della nostra redazione.

Sotto gli occhi della madre in un casolare di Albano

# Due fratellini carbonizzati per un «giuoco proibito»

## Il bimbo aveva 4 anni, la sorellina 3 - Un loro amico ha provocato l'incendio di un bidone di insetticida - La donna ha cercato di salvare i figli gettandosi nel rogo

Due fratellini sono morti, orribilmente bruciati, mentre stavano giocando nel cortile di una casa colonica nei pressi di Albano. La madre, che si è lanciata coraggiosamente tra le fiamme nel disperato tentativo di salvarli, si è anch'essa ustionata alle gambe. Un altro bimbo ha riportato gravi ustioni, è stato proprio lui a provocare l'agghiacciante sciagura. Per gioco, ha infatti gettato un fiammifero acceso su una chiazza di liquido insetticida e questo ha subito preso fuoco, attaccando in un attimo un grosso recipiente in cui era conservato altro insetticida.

Le piccole vittime si chiamavano Luciano e Rosa Del Giovane. Il maschietto aveva 4 anni, la sorellina appena 3. Sono morti entrambi all'ospedale civile di Albano, dopo una breve, atrocissima, agonia: il primo è spirato tre ore dopo il ricovero, la sorellina è deceduta a mezzanotte precisa. A nulla sono valse le disperate cure dei sanitari: le fiamme avevano piagato e sfigurato orribilmente i loro corpicini. Il loro amichetto Raffaele Ghezzi di 12 anni, è stato salvato dalla sua prontezza di spirito: appena ha visto la fiammata, è riuscito con un balzo a tirarsi a lato. Le fiamme lo hanno raggiunto solo alle gambe: guarirà in una decina di giorni. Ora è in preda ad uno choc fortissimo: è ricoverato nello stesso ospedale e, nel delirio della febbre non fa altro che ripetere i nomi dei suoi amici.

In un lettino accanto giace la madre delle due vittime, la trentunenne Santina Imperioli. Le sue ustioni non appaiono gravi: i medici l'hanno giudicata guaribile in un paio di settimane. La povera madre invoca continuamente i nomi dei figli e non fa altro che piangere. Non sa ancora che il suo disperato, coraggioso gesto, non è servito a nulla, che i due piccoli sono morti, entrambi. Intuisce la terribile verità ma nessuno ha sinora trovato il coraggio, le parole adatte, per confermargliela: né i sanitari, né gli agenti, né le amiche che si sono recate a trovarla. Nemmeno il marito, Amedeo Simonetti, un modesto bracciante di 32 anni, ne è stato capace: siede accanto al letto della moglie, il capo stretto tra le mani, annichilito dal dolore.

L'allucinante sciagura si è verificata poco dopo le 16. I due piccoli abitavano in una casa colonica in località Tenutella, un chilometro e mezzo fuori del centro di Albano in direzione del mare. Avevano due fratelli maggiori, Gioacchino di 10 anni e Giovanni di 8. I genitori li amavano teneramente, li coccolavano: la madre non li abbandonava mai. Li portava con sè, anche quando doveva andare a lavorare nei campi con il marito.

Anche ieri pomeriggio, Rosa e Luciano sono usciti insieme con la madre, che doveva andare a riempire d'insetticida uno spruzzatore in una vicina casa colonica, quella di Amedeo Simonetti. Questi si era recato in mattinata in un negozio di Albano per comperare, per conto anche dei vicini di casa, una latta da cinque chili di d.d.t.

Santina Imperioli ha riempito lo spruzzatore, immergendolo direttamente dentro il bidone: in questo modo, del liquido è fuoriuscito ed è caduto in terra, formando una larga chiazza. La donna non ha certo pensato che queste poche gocce avrebbero potuto provocare la sciagura: è tornata verso casa, tranquilla. Luciano e Rosa non l'hanno seguita: come già avevano fatto altre volte si erano messi a giocare con il ragazzo Raffaele Ghezzi e sono rimasti nel cortile. «Erano allegri — ha raccontato più tardi, nel rievocare la sciagura, Amedeo Simonetti, che stava lavorando poco distante nei campi — si rincorrevano e gridavano, faceva piacere vederli...».

La sciagura è accaduta subito dopo. Ancora non si sa se Raffaele Ghezzi avesse in tasca i fiammiferi o se li sia andati a prendere in casa.

Ne ha acceso uno, poi lo ha gettato nella chiazza: non sapeva che si trattava di insetticida infiammabile, forse l'ha scambiata per una pozza di acqua. «E' stato tremendo — ha proseguito nel suo racconto Amedeo Simonetti — il d.d.t. si è infiammato e il fuoco ha subito raggiunto la latta. Luciano e Rosa sono stati subito avvolti nel rogo: Raffaele è riuscito a mettersi in salvo... Erano grida disumane, le loro. Non ci ho pensato un attimo: sono corso, invocando aiuto».

Anche Santina Imperioli aveva sentito le urla dei figli: Non era ancora rientrata in casa: di corsa è tornata nell'aia del Simonetti, ha visto i bambini ridotti a torce umane. Non ha esitato: si è gettata nel rogo, ha afferrato Luciano e lo ha tirato via, lontano dalle fiamme, che le si sono subito attaccate alle vesti. Poi ha fatto per lanciarsi nuovamente nel fuoco: l'aveva preceduta Amedeo Simonetti. L'uomo ha preso Rosa, le si è gettato sopra: con il suo corpo ha cercato di soffocare i fuoco che stavano divorando il corpo della piccola.

Nel frattempo, altri contadini erano accorsi: mentre alcuni tentavano di spegnere il rogo, altri hanno adagiato i piccoli, su alcune coperte e li hanno trasportati di corsa sulla strada. Qui hanno fermato alcune automobili e con queste li hanno portati all'ospedale. I sanitari hanno medicato le terribili piaghe dei due bambini, hanno somministrato loro alcuni calmanti per lenire il dolore ma non si sono fatti illusioni. Non c'era nulla da fare per salvare Luciano e Rosa Del Giovane.

Amedeo Simonetti, l'uomo che ha soccorso i due fratellini, indica il luogo dove è avvenuta la sciagura

Tempo di ferie

# Chi va e chi torna

Tempo di vacanze. La stazione Termini è in stato di emergenza. Proprio in questi giorni d'agosto sta avvenendo il «cambio» delle ferie: si vedono arrivare viaggiatori abbronzatissimi e partire persone pallide e sfinite dal caldo. Treni straordinari sono stati istituiti per far fronte all'imponente esodo. Ieri sera, nella ressa, il prof. Raffaele Petrera, tentando di salire sul direttissimo Roma-Lecce in movimento è caduto ferendosi gravemente. Nella foto: la ressa alla stazione Termini

Cede un pavimento

# Precipitano tre muratori

A Cerveteri, tavole di un pavimento provvisorio dell'ultimo piano di un palazzo in costruzione a Centocelle, si sono ieri mattina spezzate mentre gli operai della ditta Trequattrini erano radunati per rispondere al consueto appello del capo cantiere prima dell'inizio dei lavori. Il crollo ha trascinato in una paurosa caduta diversi operai che sono precipitati al piano sottostante, su tavole e mattoni.

Due manovali sono rimasti feriti. Si chiamano Tommaso Colavecchia, di 27 anni, abitante a Frosinone in vicolo Chiuso 9 e Giuseppe Pughese, di 42 anni, abitante a Ceccano in via della Madonna della Pace. I due sono rimasti contusi alle gambe e al capo. Al San Giovanni, dove sono stati subito accompagnati, sono stati giudicati guaribili entrambi in una settimana.

Un altro edile è precipitato ieri pomeriggio da un'altezza di dieci metri. Per fortuna il muratore — Enrico Lecce, di 33 anni, abitante in via San Michele 20 — si è aggrappato ad un davanzale per cui quando è piombato al suolo l'urto è risultato attenuato. Il Lecce si trovava su un balaustro (una tavola sorretta alla estremità da una corda) quando una fune si è spezzata. Il muratore ha riportato la frattura del piede sinistro e alcune contusioni. Dovrà rimanere al S. Camillo per un mese.

# piccola cronaca

**IL GIORNO**

— **Oggi venerdì 3 agosto** (215-150). Onomastico: Lidia. Il sole sorge alle 5 16 e tramonta alle 19,48. Prima quarto l'otto.

**BOLLETTINI**

— **Demografico** - Nati maschi 47, femmine 48 - Morti maschi 23, femmine 15, dei quali 11 minori di sette anni. Matrimoni: 82.

— **Meteorologico** - Temperature di ieri minima 13, massima 32.

**LA BIBLIOTECA D'ARTE MODERNA**

— **La biblioteca** della Galleria nazionale d'arte moderna rimarrà chiusa al pubblico durante tutto il mese di agosto.

### E' nato Bruno De Biase

La casa del collega del «Paese» Guido De Biase e della signora Maria Luisa Polzella è stata allietata l'altra notte dalla nascita del piccolo Bruno. Ai genitori ed al neonato i nostri auguri più cordiali.

50 incendi

# Emergenza per i vigili

## Boschi e granai in fiamme

Caldo africano ieri in città e super-lavoro per i vigili del fuoco. Il termometro è salito ancora: 32 gradi nelle ore più calde. Per i vigili, non c'è stato un attimo di pace: sono dovuti accorrere in più di cinquanta località alla periferia della città, per domare violenti incendi, sviluppatisi per autocombustione in boschi, prati, granai. Verso le 14 nelle caserme della città non era rimasta neanche più un'autopompa: erano tutte fuori. Le chiamate nello stesso tempo continuavano ad arrivare alla caserma di via Genova ed è stato perciò necessario ricorrere a provvedimenti d'emergenza. Le autopompe sono state dirottate sui luoghi degli incendi senza farle rientrare in sede.

Gli incendi di maggior rilievo si sono sviluppati in località Cassia, alla stazione di S. Pietro e sulla Tiburtina. Fiamme di notevoli proporzioni hanno avvolto per tutta la giornata un granaio, al 27. Km della Cassia: il fuoco ha distrutto completamente 300 quintali di grano, nonostante l'opera dei vigili e di squadre di volontari, che si sono prodigati fino a tarda notte. Un altro grave incendio si è sviluppato alla stazione ferroviaria di S. Pietro, distruggendo traversine e tavole e provocando danni per diversi milioni. Sul posto i vigili sono accorsi con sette autobotte. Ci sono volute molte ore di lavoro prima che le fiamme potessero essere circoscritte e domate.

Ad Orioli, località sulla Tiburtina a circa 70 km da Roma, hanno preso fuoco boschi e boscaglie. Sono dovuti intervenire i vigili di Tivoli. Subito Avezzano e, quando la situazione si è ulteriormente aggravata, sono state inviate sul posto anche alcune autopompe da via Genova. La lotta dei vigili contro le fiamme è durata per molte ore. I danni sono stati di notevole portata.

Anche sul Raccordo Anulare, nella tenuta dei Torlonia, le fiamme hanno distrutto un granaio. Sono andati distrutti 30 quintali di grano danneggiandone altri 100. Infine sulla via Nomentana il fuoco si è appiccato ad un albero che è crollato causando l'interruzione di alcune linee dell'ACEA, della TETI e della TIMO.

Altri focolai sono stati domati dai vigili nelle campagne che costeggiano le strade consolari.

# il partito

### Convocazioni

**Portuense Villini**: alle ore 20 assemblea generale con Zatti; **Aurelia**: ore 20 assemblea generale Peloso; **Tiburtino III**: ore 20 attivo. Consiglio; **Ostia Lido**: comitato della zona Mare, Fusco; **Tor Sapienza**: ore 20 C.D., Picchetti; **Romanina**: ore 21 C.D., Favoti; **Alberone**: ore 16,30 comitato politico STEFER, Bardi; **Cinecittà**: ore 18 cellula aziendale, Favoti.

### Sottoscrizione

La Federazione comunica a tutte le sezioni che questa sera l'amministrazione rimarrà aperta fino alle ore 21 per versare la sottoscrizione per la campagna della stampa.

PRADA
VIA NAZIONALE ANG. VIA DEPRETIS
da OGGI
SCONTI DEL 20% - 30%
SCAMPOLI
A METÀ PREZZO
SETERIE - COTONERIE
STOFFE PER UOMO
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA
TESSUTI SPUGNA PER IL MARE